

ABONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia di Udine, nel Regno annue L. 24
semestre L. 12
trimestre L. 6
mese L. 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano in serzione, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in 14 pagine centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbonamento. Articoli commerciali in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorgi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola o presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

L'on. Mancini ha parlato!

Nelle tornate del 17 e 18 marzo si svolsero alla Camera le interpellanze sulla politica estera, o più propriamente sulla politica africana. E tra gli interpellanti la prima giornata abbiamo udito un Deputato friulano, l'onor. Solimbergo, il cui Discorso mettiamo volentieri nel conto di sue parlamentari benemerite.

Grande era la curiosità di udire il responso della Consulta, e vieppiù grande dopo recenti notizie in senso pessimista, specialmente per accusare il nostro Governo di imprevidenza ed imperizia.

Ebbene, l'on. Mancini ha parlato, ed il telegrafo sino dall'altra sera ci riferiva per sommi capi il suo Discorso, e oggi il telegrafo ci darà il risultato della discussione, che vogliamo ritenere di fiducia pel Ministero.

L'on. Mancini ha parlato, e già sino dall'altra sera i principali diari di Roma esternavano un giudizio sul Discorso del Ministro. E, com'era prevedibile, questo giudizio riuscì diverso secondo lo spirito di partigianeria cui i diari s'uniformano abitualmente nelle loro polemiche.

Poi diari della Maggioranza fida al Ministero, il Discorso di Mancini fu soddisfacente e tranquillo. Per la *Rassegna*, che rappresenta un gruppo di Deputati da cui uscirono pochi Oratori battaglieri contro il Ministero, il Discorso manca di concretezza. L'organo dell'on. Crispi lo dice inabile, inopportuno, incompleto e siffatto da non meritare un voto di fiducia. Per contrario la *Tribuna* pentarchica chiama quel Discorso uno dei più notabili che il Mancini abbia mai pronunciato; così che l'organo della Pentarchia non è dello stesso parere del Pentarca Crispi!

Ma i pareri e i giudizi della Stampa non sono quello che più importa, dacché l'essenziale si è che il Parlamento approvi il Ministro e la sua politica. Mentre scriviamo, ci è ancora ignoto il voto della Camera; d'altronde aspettasi che nella ventura settimana Mancini parli anche in Senato. Tuttavia, prima di conoscere il risultato definitivo delle interpellanze, ci piace considerare il Discorso del Ministro in rapporto con le idee da noi già svolte in precedenza sull'argomento.

Noi sempre affermammo che il presidio di Assab e la occupazione militare di Massaua e di altri punti sul Mar Rosso non erano se non il prologo di una azione assai complessa, determinata da quel momento coloniale cui la Diplomazia di altri Stati, insieme alla nostra, dedicava testè i suoi studi, preparando così i fatti politici e civili

dell'avvenire. Noi affermammo che le odierne spedizioni si collegavano con svariatissimi interessi nazionali, e col concetto dell'equilibrio sul Mediterraneo; anzi quanto l'Italia fa oggi, lo ponemmo in rapporto con più larghe aspirazioni, e persino con nuovi passi che le Potenze farebbero, quandochessa, per risolvere la questione d'Oriente. Quindi illazione legittima, che trattavasi non di una politica avventuriera, bensì di iniziativa prudente ed opportuna, preparatoria ad una espansione coloniale, ed insieme dimostrazione pratica dell'Italia diventata grande Potenza, per essere tale ritenuta nelle gare di espansibilità delle altre Potenze.

Il Discorso dell'on. Mancini approvò, dunque, le previsioni nostre che non erano poi sogni fantastici, bensì s'informavano alla realtà delle cose. Ed uopo non abbiamo di ripetere quanto dicemmo giorni fa circa lo scopo duplice o triplice delle spedizioni militari italiane che apparisce evidente dalle parole dell'on. Ministro. Difatti egli confermò che l'Italia in Africa deve provvedere alla espansione coloniale, intervenire con altre Potenze nelle esplorazioni al Congo, aiutare al caso l'Inghilterra per risolvere la questione dell'Egitto, dove pur abbiamo numerose colonie e gravi interessi commerciali.

Il Discorso dell'on. Mancini ha sciolto parecchi dubbi, e ha dimostrato quale sia la nostra amicizia con l'Inghilterra senza disappunto della triplice alleanza, ed ha chiarita la situazione; ma ieri ne abbiamo riferito il sunto telegrafico, e perciò non è necessario che lo riassumiamo di nuovo. Basti che si fermi bene questo punto: essere le spedizioni d'Africa per ora sufficienti, e non richiedersi crediti straordinari per esse, ed il Governo promettere di non impegnarsi a seria cooperazione con gli Inglesi nel Sudan senza previa autorizzazione del Parlamento.

Ciò ammesso, noi ci poniamo nel numero di quei diari che già chiamarono *notabile e persuasivo* il Discorso dell'on. Mancini. A noi sembra che il Ministro non poteva dire di più, e quanto disse lo troviamo consentaneo alla cronaca di questi ultimi mesi e a dichiarazioni già udite in Parlamento esteri. Ed è perciò che esiziamo gli interpellanti, compreso il nostro amico on. Solimbergo, potrebbero proclamarsi soddisfatti; ma se avranno detto di esserlo o no, e se la Camera ha espressa o no la sua fiducia nella politica dell'on. Mancini, lo annoteremo più sotto.

Il Ministro ha domandata, dopo avere spiegato gli antecedenti, libertà d'azione per l'avvenire. Quindi se ieri la Maggioranza ha dato un voto di fiducia al

Governo, abbiamo ragione di credere che per qualche tempo non si parlerà più di politica estera nella Camera italiana, e piuttosto saranno i fatti che ci nareranno i progressi e forse le necessarie evoluzioni di essa politica. Per ora fermiamo questo concetto, che ormai *alea facta est*; che il 1885 sarà stato per l'Italia l'anno degli ardimenti, ma non avventati escomposti, bensì in armonia con lo studio maturo e con la prudenza indispensabili per conseguire un risultato duraturo di svariatissimi vantaggi materiali e morali.

Un capo del dazio assassinato.

La scena è a Medicina, e il delitto è da qualche giorno avvenuto.

Il capo del dazio consumo di quel paese, che aveva nome, crediamo, Dirani, mandò un suo dipendente a constatare il consumo del vino in un'osteria.

L'oste si rifiutò di riconoscere il messo per un pubblico funzionario, e lo mandò fuori di bottega dicendo: — Dite al vostro capo che venga lui in persona!

Il capo dazio rimandò il suo dipendente.

L'oste allora, sempre ribelle, chiuse la bottega, andò in cerca del capo dazio e lo uccise con dodici coltellate.

L'assassino non è stato ancora arrestato, e si dice che sia nascosto in Medicina protetto da alcuni paesani.

Il saluto della Camera ai nostri soldati.

Il Pres. Biancheri, associandosi al saluto che Mancini mandò ieri ai soldati di terra e di mare che trovansi nel Mar Rosso, crede d'interpretare i sentimenti della Camera, incoraggiando il Governo a provvedere per quanto loro occorra e mandando assicurazioni a quei rappresentanti dell'esercito e dell'armata italiana che i rappresentanti della nazione tengono rivolti gli occhi su loro con benevola attenzione e fiducia che faranno onore alla patria (*Unanime lungo applauso*).

Cosa dice il capitano Cecchi.

Roma, 18. Il viaggiatore Cecchi spedì una relazione nella quale espone il piano che sarebbe da eseguirsi per agire nel Sudan.

Egli pure insiste per l'occupazione di Kerem, e dice di riprendere Kartum valendosi dell'Abissinia.

Dichiara che il Negus vi acconsentirebbe, ma che importa supremamente di amicarsi gli sceicchi — che sono propensi a seguire l'esempio di Abdurvalum.

Questi si unì al Mahdi.

Afferma che questo sarà il piano da eseguirsi nell'autunno.

Frattanto Cecchi e Ferrari tratteranno colla Abissinia e cogli sceicchi.

Non era fuggito.

Budapest, 17. Il frodatore della Posta Emilio Maar si annunziò oggi alla Polizia e fu tosto messo agli arresti e poi consegnato al tribunale.

L'ESPANSIONE COLONIALE.

Cuore debole.

Come le nazioni diventano epilettiche e tisciche.

O martello o incudine.

Ad Herat! Ad Herat! Guerra! Guerra!

Non volpe, ma leone.

I ruggiti del leone.

Ecco la fine del discorso pronunciato da Rocco de Zerbi a Pavia:

Non basta dunque il Governo: occorre la fede della nazione; e non bastano Governo illuminato e fede e continuità: occorre il coraggio di assumere le grandi responsabilità. Non avrebbe mai l'umanità traversato i mari, se il primo uomo che abbandonò sì fragile tronco la riva, avesse soverchiamente pensato a quale infido abisso si affidava. La trepidazione manifestasi fra noi in questi ultimi giorni per una possibile guerra con la Turchia, o per un possibile disgusto dell'Abissinia, e dei pericoli del sole cocente e delle lance sudanesi, mi ha fatto temere esser l'Italia uno di quegli Stati dei quali parlava Sully, che hanno muscolose le gambe e forti le braccia, ma debole il cuore (*sensazione*).

Ed è sintomo di debole cuore quel sentimentalismo morboso che un giorno ci fa credere nuovo Garibaldi quell'Arabi pascià stendente la mano nei piani di Tel-el-Kebir per avere le sterline inglesi, e un altro giorno ci fa rispettosamente delle nazionalità selvagge che non sono nazionalità e un altro giorno ci fa dire che la civiltà non possa fiorire dove è alto il termometro. A far progredire l'umanità ed a propagarne le sue leggi benefiche, le conversazioni serene nei giardini del portico ateniese non bastano: non bastano le soavi parabole dolcemente narrate sui laghi di Galilea; non bastano gli arguti moti di Voltaire ed il calmo raziocinio di Rousseau. Occorre sacrificio proprio o altrui, bere la cicuta, frustato e crocifisso riaffermare la fede, chiedere a Robespierre e a Marat e a Napoleone molte teste, immolarsi e immolare.

Come a ciascun di noi non basta esser venuto al mondo, ma ciascuno sente dover dare un obiettivo all'esistenza sua; così alle nazioni non basta essersi costituite in Stati, ma ciascuna dee giustificare a se stessa ed alle altre di essersi costituita per uno scopo. Per quale scopo? Per vivere parassita? Sarà sradicata. Per vivere autonoma ed estranea alla battaglia che le rumoreggia d'intorno? Per vivere succubaria la propria vita ed autofaga esisterà divorando le proprie energie, roddendo le viscere sue, impoverendo ogni di più il suo sangue, epilettica e tiscica: — guardate a dritta: la Turchia; — guardate a sinistra: la Spagna; — e, al momento predestinato, l'organismo più forte distruggerà il men forte: legge di selezione: l'Austria nei Balcani: la Prussia sugli Stati dell'antica Confederazione germanica: forse, in tempo non lontano, la Germania che rompe gli argini e si rovescia sull'Olanda. Lo Stato che vuol vivere, non può circoscriversi ne' suoi confini:

persona del mistero che niuno aveva mai potuto penetrare. Era un enigma vivente.

L'individuo continuò per qualche tempo a prender note e a consultar varie carte che mano mano classificava, con la calma e la tranquillità dell'uomo sicuro di non essere disturbato. Per altra parte, senza il permesso del padrone, sarebbe stato ben difficile penetrare in quella grotta, tanto era assicurata contro ogni sorpresa; di più, due revolver a sei colpi, collocati sulla tavola a portata della mano del nostro personaggio, avrebbero senza dubbio fatto giustizia del temerario che si fosse presentato senza annunciarsi.

Finalmente lo sconosciuto gettò in disparte le note, posò i gomiti sulla tavola e cacciò la testa fra le mani, quasi volesse dormire.

Blue-Devil continuò a guardarlo con viva attenzione. Dieci volte il luogotenente fu tentato di cacciare a quell'uomo una palla nella testa e dieci volte la mano era corsa all'impugnatura del revolver; ma la prudenza poté sulla passione e la mano si ritrasse.

Quell'uomo non gli apparteneva; apparteneva alla società cui doveva render conto de' suoi delitti: essa sola aveva il diritto di farne esemplare giustizia.

Dopo qualche minuto di meditazione, il capitano si alzò e fece due o tre giri

chi non è ascoltato non ha diritto alla vita.

Venezia, che si contentò d'essere lasciata vivere tranquilla, finì a Campofornio. Faust muore tosto che, ammirato d'un istante bellissimo, egli si arresta e desidera che quell'istante si fermi. L'immenso vascello spagnolo, la cui prua era nel Mare delle Indie e la poppa nell'Atlantico, il vascello immenso su cui non tramontava mai il sole, appena volle gettar l'ancora, sfasciossi e sprofondò nell'abisso. Non ha diritto a dominare nel mondo chi non consacrò al cemento dell'umanità qualche goccia del suo sangue. E il mondo è questo: o martello o incudine: o assorbente o assorbito. E meglio vale bere acqua che vino; ma in alto, sul trionfo, è scritto: *Aut bibat, aut abeat*. Bevi, o va via! E, come nel convito pompeiano, così nella vita: guai agli astinenti!

L'inglese, vero specchio in cui si riflette e rivive l'antica natura romana, parte senza guardarsi indietro, non si accascia nei primi rovesci, nulla crede inutile alla vita del suo paese, custodisce la piccola isola di Perim con la stessa gelosia con la quale tutela il vasto impero delle Indie, profonde sangue e danaro nel Zululand come su lo scoglio di Aden, non teme la lontananza del proprio suolo né schiva le enormi responsabilità, non chiede al suolo di produrgli in un giorno la quercia o la palma; e quando, colpito dalla caduta di Kartum, dall'ira del principe di Bismarck, dagli scoppi della dinamite, dalle diserzioni parlamentari de' parnellisti, dalla morte di Stewart, dagli errori di Wolseley, ode che la Russia profitta di quel momento di angoscia inglese per avanzarsi su Herat, egli non si accascia, no, si rievila superbo, e, agitando in aria la spada, grida, fidente nelle sue forze: *Ad Herat, ad Herat! Guerra, guerra!*

Più che il nostro alleato, sia questo il nostro esempio; e saremo grandi.

Gravido di diamanti è il monte di Golconda, ma irto è pure di scogli, né il Ciclope che, dopo grandi stenti, entri nelle viscere sue, ivi trova già netta e fulgida e faccettata la gemma. Il mondo è dei forti: forti di animo, forti di braccio. La civiltà fu diffusa nel Mediterraneo, o voi che di Mediterraneo sempre parlate, dai Fenici, però che loro Dio era Melcarte, l'Ereale Tiro, l'Ereale greco che mutava altare, non natura, sintesi della forza e della perduranza, unico Dio da cui promana la grandezza degli Stati.

Quando Vittorio Emanuele e Garibaldi, alla testa di tutti gli italiani, di ogni paese e di ogni partito, crearono l'Italia, essi non pensavano già di creare una volpe non d'altro disiosa che di saziare la sua fame senza affrontare alcun nemico, ma pensarono di ridar vita ad un leone, ad un vecchio leone, adagiato sull'alta montagna, un leone di pietra che al sole pare cogitabondo e dormiente, ma che quando soffia il vento ed il cielo si annuvola, alza la criniera e rugge con grandi ruggiti.

Parlategli a quel leone.

O vecchia belva, ditegli, parlati, par-

per la grotta, la testa china sul petto, le braccia dietro la schiena.

Ritornò poi alla tavola, raccolse le carte e le dispose nella cassetta che chiuse a chiave e collocò sul letto.

Nel frattempo parlava seco stesso a bassa voce, come suole chi non ha confidenti; tuttavia parlava abbastanza forte perché Bleu-Devil, tutto orecchio, lo potesse intendere.

Il luogotenente rimarcò che quella voce non aveva lo stesso timbro di quella del capitano Kild. Cosa strana! Quest'uomo, parlando allora a se stesso, usava un eccellente spagnolo, lui che era pretto inglese.

Quel demonio di Bleu-Devil, diceva, ha quest'oggi avuto il tatto felicissimo; è da lunga pezza che non mi ha procurato un alloggio così comodo e sicuro. Questo travestimento mi posava sulle spalle come una cappa di piombo; avevo bisogno di liberarmene per un poco. Ah! E bello stare in libertà senza paura di essere spiati. Ancora pochi giorni di pazienza, e se Benito Ramirez m'ha detto il vero, tutto sarà finito. Un caro ragazzo quel Ramirez, un po' brusco, un po' strambo, ma non pertanto simpaticissimo. Io almeno per lui provo vivissima simpatia.

A quelle parole un sorriso di problematica espressione increspò le labbra del luogotenente.

(continua)

le Appendice della PATRIA DEL FRIULI

SENZA PATRIA

ROMANZO.

PARTE SECONDA

CAPITOLO SECONDO

(seguito).

— È ben lui, tornò a dire fra se, lo riconosco, ogni dubbio è impossibile!... Non è dunque morto! Ah, demonio! — fece stringendo nervosamente i pugni — questa volta ti ho in mio potere, non mi sfuggirai. Sì, sì, eccolo il miserabile! Come mai è ancora di questo mondo? Ma oramai posseggo il suo segreto; ch'egli ne tremi! Non siamo già qui nei deserti della Nuova Olanda, né tra i filoni di California: sei preso, Harry Brown! —

Dato sfogo così ai sentimenti che lo agitavano, Blue-Devil sentissi più calmo; si passò la mano sulla fronte maddida di sudore, e il suo volto riacquistò la primiera impassibilità.

Accostò un'altra volta l'occhio alla fessura.

Almeno in apparenza nulla giustificava la strana emozione provata dal luogotenente.

La grotta, assai vasta ed alta, si svolgeva in semicerchio; in fondo una lettiera di ferro con soprai un materasso ed una quantità di pellicce e presso il letto parecchie valigie; in mezzo della grotta una tavola grossolana con suvvi una lucerna marina accesa, un candeliero di latta colla candella pure accesa, ed una cassetta da viaggio aperta da cui sporgevano vari fasci di carte. Il capitano non si allontanava mai da quella cassetta; per viaggio la teneva in groppa al cavallo e giunto alla tappa se la portava da se nella tenda.

Quella cassetta diè nell'occhio a Bleu-Devil: una volta stabilita l'identità del personaggio, avrebbe senza dubbio trovato là dentro tutte le prove contro di lui.

C'erano inoltre, sempre sulla tavola, un calamaio, della carta e delle penne.

Un uomo, seduto ad uno scanno, scriveva o piuttosto prendeva delle note.

Quell'individuo rassomigliava in nulla al capitano Kild, se si eccettuasse la

statura, che pure sembrava più slanciata. Era un giovane di trent'anni al più, dalla faccia ovale, fronte larga, un po' schiacciata alle tempie; dai capelli di un nero sbiadito, folti come la criniera del leone, che gli cadevano in larghe ciocche sulle spalle; dai lineamenti regolari, occhi grandi, espressivi, sormontati da folte sopracciglia, mai fermi; le pupille avevano quella leggera sfumatura che si accende o si assopisce a seconda delle emozioni cui l'anima è soggetta in date circostanze; talvolta lanciavano lampi come quelle delle belve. Il naso diritto, leggermente ricurvo all'estremità, dalle narici mobilissime, che si dilatavano e si restringevano ad ogni minuto secondo, si disegnava sopra la bocca larga, fornita di grosse labbra sensuali d'un color sanguigno, e di bianchissimi denti; le guancie aveva un po' sporgenti, e il mento diviso da caratteristica fossetta.

In una parola era un bell'uomo e poteva passare dovunque per compito cavaliere, se nelle rughe profonde della fronte, nell'inquietudine dello sguardo, nel pallore olivastro della pelle, nel moto nervoso delle narici che pareva flutassero il sangue, nel riso beffardo che gli errava costantemente sulle labbra, non avesse tradito tale un'espressione di ferocia da farlo rassomigliare alle belve e provocare un sudor freddo in chi lo fissava per un istante.

Il suo viso era completamente sbarbato, e malgrado il nome di Harry Brown con cui l'aveva apostrofato Bleu-Devil, nulla tradiva in lui la razza anglo-sassone; al contrario, fin dalle prime si appalesava l'origine spagnuola, con qualche goccia di sangue indiano.

Richiamandoci alle riflessioni di Bleu-Devil, non doveva essere costui uno scellerato volgare; c'era attorno la sua

laci tu, che senti correre su to il grigio-scurio armento delle nuvole e che vedi indifferenti sorgere torri o rovine castella.

E la belva ecco vi risponde. E così parla. Nato lupa, tramutato per lenta evoluzione in leone, fui terrore di Galli e d'ispani, di Germania e di Albione, terrore di etiopi, di numidi, di mauritani: sedei sulla gloria di Cesare, nobile, onnipotente, fin che una inerme parola soave mi vinse e addormentò. Mi ridestò Venezia e accompagnai sotto le mura di Costantinopoli il vecchio Dandolo; e, quando Sebastiano Venier combatteva nelle acque di Lepanto, io confondevo al tuono delle artiglierie i miei ruggiti. Poi, addormentatasi Venezia, sentii anch'io venirmi meno le forze, mi sentii vecchio e disilluso, e venni quassù con la gola aperta come fa la lucertola a bere il caldo del sole e ad aspettare non che un granello della polvere di Germanico o di Scipione mi entrasse nei polmoni, oh! no, perchè quegli eroi da troppo tempo son morti, e la loro cenere s'è ormai tutta perduta per gli immensi spazi interplanetari; ma ad aspettare almeno che qualche granello della cenere dei Venier, dei Barbarigo, dei Dandolo, rimasto ancora nell'atmosfera di questo paese, m'entri vivificante per la gola nel sangue. E, se avverrà, tu, che mi udisti riacquistar ruggito e parola quando due grandi scesero in campo e combattendo unirono in un solo corpo le sparse membra d'Italia, vedrai rispuntarmi gli artigli e ridiventare lanuosa la criniera, molle il pèlame, posente la coda, svelti i muscoli delle gambe: vedrai ravvivarsi la pietra. Ma ciò non avverrà, se anche nel tuo cuore, o curioso, non palpitava, come nel cuore di quegli uomini immortali, la febbre della gloria.

E, se non avverrà, non venirmi più a interrogare: torna alla tua città: va in viaggio: lavora il giorno per guadagnare una moneta di bronzo, d'argento o d'oro, ingannando il prossimo; e quando, giunto a sera, vorrai compensarti della fatica, prendi una chitarra e canta: canta la bellezza del tuo cielo e la bellezza delle tue donne che t'impoveriscono il sangue e t'inspirano quella operosità nell'ozio che si chiama amore: amore, fiera battaglia di chi non conosce le battaglie! E se la bellezza del tuo cielo, la bellezza delle tue donne e la soavità del tuo canto non ti hanno abbastanza snerato, tu correrai insieme a' tuoi compagni iracundi, con gli occhi rossi, con la mano armata, assetato di sangue, per disputarti una zolla di terreno, un tozzo di pane, o un gruzzolo d'oro, o per levare a cielo un vuoto nome o una sterile frase, e combatterai ciecamente dentro la cerchia della tua città quella guerra che paventasti allontanare contro lo straniero ed il barbaro.

GRANDI MANOVRE.

Le grandi manovre militari del nostro esercito avranno luogo negli ultimi giorni di agosto.

Alle medesime parteciperanno due corpi d'esercito; il primo si formerà a Torino.

Il primo corpo sarà costituito dalle brigate Calabria e Lombardia, da tre batterie d'artiglieria, da una compagnia del treno, dalle brigate Venezia e Verona, da tre batterie, da una compagnia del treno.

Le truppe suppletive saranno composte dal 5 reggimento bersaglieri, dal 2 di cavalleria, da quattro batterie, due compagnie zappatori, una compagnia del treno.

Parteciperanno pure i reggimenti di cavalleria 3, 7 e 14, le Guide e due batterie a cavallo.

Il terzo corpo d'esercito si formerà a Milano e comprenderà le brigate Reggio, Alpi, Pavia e Toscana, sei batterie d'artiglieria, due compagnie dei treni.

Formeranno le truppe suppletive il 4 reggimento bersaglieri, tre battaglioni alpini della Valtellina, il 1 e 22 cavalleria, sei batterie e due compagnie zappatori.

I dodici corpi d'esercito terranno pure campi di brigata.

Un campo di cavalleria sarà tenuto nel territorio del 3 corpo d'esercito e comandato dal tenente generale Incisa. Vi prenderanno parte il 3, 7, 15 cavalleria, le guide, e due batterie a cavallo.

Un secondo campo di cavalleria sarà tenuto nel territorio del 10 corpo d'esercito e comandato dal generale della 7 brigata cavalleria. Comprenderà il 6, 20 cavalleria e una batteria di campagna.

la tratta dei Bianchi

In questi giorni si è svolto ad Odessa un interessante processo contro alcuni trafficanti di ucraini. Essi facevano venire ogni anno dalla Prussia orientale, dalla Pomerania, da Posen e dall'Austria delle ragazze che compravano dai rispettivi genitori o la rendevano ai proprietari di serragli pubblici e privati di Costantinopoli.

Le disgraziate, in parte, venivano condotte a Wilna e Riga ed in parte specialmente quelle comprate in Austria, venivano vendute sul mercato d'Odessa.

I colpevoli furono condannati a parecchi anni di galera.

Ancora i chitassi della studentesca.

I volontari della notte.

Pavia, 17. La città pare in istato di assedio. Le truppe sono consegnate, e l'apparato di forze nei dintorni della Università è imponente: numerosissimi sono i carabinieri e le guardie di pubblica sicurezza. Gli studenti si recano sotto le finestre del rettore, volendo parlargli, ma il senatore Corradi non compare: allora gli studenti forzano la porta del campanile dell'orologio, e suonano campana a martello; l'agitazione è grande, tutta la città accorre ed è in moto.

Cinquecento studenti — assistono all'adunanza nell'Aula Magna.

Si vota a grande maggioranza un ordine del giorno nel quale si dichiara di non abbandonare l'Università: anche durante tutta la notte gli studenti rimarranno nell'Aula Magna.

Si apre l'iscrizione per « Volontarii della notte ».

Il rettore Corradi espone all'albo un avviso in cui con frasi piuttosto vibranti si consiglia la calma.

Il prefetto Bosia affigge alle cantonate un proclama diretto agli studenti: si raccomanda la quiete invocando il pensiero della famiglia, il rispetto alle leggi: in generale questo è accolto più favorevolmente di quello del rettore.

vacanze su tutta la linea.

Genova, 18. Gli studenti della nostra Università oggi hanno protestato in adesione alle proteste dei loro colleghi torinesi.

Iermattina, con una panca sfondarono una porta ed entrarono nel gabinetto dove era custodita la bandiera.

Nella furia, invece di prender quella di Mameli, presero quella stracciata di Pavia, una bandiera che ha fatto la sua sortita nel 1872 nell'accompagnamento funebre della salma di Mazzini alla necropoli di Staglieno. Dell'errore gli studenti se ne avvidero quando erano già fuori dell'Università.

Intanto gli studenti (si può dire tutti gli studenti dell'università) si misero in marcia ordinati, composti e convinti della loro patriottica missione, e con grida ed applausi andarono alla Prefettura per presentare le loro proteste al prefetto Ramognini. Vi trovarono il questore cav. Alfio, che raccomandò ai dimostranti la calma.

Gli studenti ritornati all'Università, dopo avere deliberato di non più frequentare gli studi fino a che non sia data soddisfazione a Torino, si sciolsero tranquillamente. Ed ecco che così anche la Università di Genova si chiuderà, anticipando le vacanze pasquali.

Roma, 18. Quest'oggi gli studenti della Università romana si aduneranno per dichiarare la loro solidarietà cogli studenti di Torino.

Prevedesi che l'Università sarà chiusa.

Palermo, 18. La scolaresca dell'Università si è messa in sciopero, protestando di non voler più frequentare le lezioni fino a che non sarà resa soddisfazione agli studenti di Padova e di Torino.

L'Università è chiusa.

Modena, 18. Gli studenti dell'Università, spedirono agli studenti torinesi il seguente telegramma:

« Studenti Ateneo modenese fanno atto di solidarietà coi fratelli torinesi ed applaudono contegnosi professori e scolaresca contro arbitrii autorità politica. »

Ma il telegramma, giunto a Torino, non fu recapitato da quell'ufficio telegrafico, perchè troppo vago l'indirizzo Agli studenti dell'Università Torinese.

Saputo, il Comitato deliberava d'urgenza di indirizzare una lettera alla Gazzetta Piemontese, narrante e contenente il testo del telegramma.

Nuova specie di tutto.

A Bologna si legge sulla porta dell'Università: Chiusa per tutto universitario.

Che burioni!

Operai disgraziati.

Firenze, 18. In una fornace all'Impruneta, Bartolotti Luigi, ritirandosi su di un impalcato, cadde a gambe levate in una budola che metteva nel deposito delle terraglie.

Ebbe ferite gravissime.

Sulla linea Faenza-Firenze, un grosso sasso smontato colpiva in una gamba l'operaio Benci Angelo, tritrandogliela letteralmente. Cadendo poi per l'urto, il disgraziato si feriva alla testa.

Politica estera.

Continuò ieri alla nostra Camera e fu esaurita la discussione sulla politica estera.

Il ministro Ricotti, replicando all'on. Solimbergo, disse che le forze spedite bastano per la difesa di Massana, non però per le operazioni interne. I fondi sono ora bastevoli, sopravvenendo necessità ulteriori se ne chiederanno maggiori.

Mancini dichiarandosi grato agli interpellanti per l'accoglienza alle sue dichiarazioni, dice sentirsi autorizzato a considerarla come un'adesione per alcuni, almeno indiretta, all'attuale indirizzo politico-coloniale del governo.

CRONACA PROVINCIALE

Le nostre industrie.

Sentiamo con piacere che la Ditta Gabrieli di Cividale ha deciso di raddoppiare la sua produzione di carta, le richieste ora superando sempre il prodotto.

Prendiamo atto anche di un'altra notizia buona, e facciamo voti che possa venir tradotta presto in fatto compiuto: e cioè che la Ditta Biagio Moro ha l'intenzione di attivare un importante stabilimento per la tessitura meccanica pure in Cividale.

Così la Civitas Austriaca — uno dei punti estremi dell'Italia orientale — si farebbe centro d'importanza industriale non lieve; e la sua posizione allo sbocco della pittoresca valle di San Pietro, e come testa di linea di una ferrovia che forse col tempo si prolungherà oltre le Alpi, danno certezza che tale importanza andrà ognora crescendo.

Ancora degli emigranti.

Codroipo, 17 marzo.

Devo alcune rettificazioni ed aggiunte alla mia di ieri l'altro sulla emigrazione. Non 1500 — ma circa 1000 — erano le persone componenti questa spedizione, compresa una «stragrande» quantità di piccole creaturine. La partenza da Codroipo sembrava fissata per ieri lunedì, e difatti, dal mezzogiorno di ieri sino al giungere del treno da Udine delle 5.22 della sera, più che metà di loro bivaccarono nei pressi della Stazione in attesa della più o meno sospirata partenza che poi, non so per quali contrattamenti, fu rinviata ad oggi martedì ed eseguita in due volte. Col treno delle 1.29 pom. partì il primo contingente in N. 10 vagoni, con quello della sera, 5.22, altri 10 vagoni: ci presero il resto.

Siccome poi tutte le spedizioni debbono avere le loro sciagure, così questa s'ebbe le seguenti: per istrada in viaggio per Codroipo, una bambina di 18 mesi incantamente lasciata cadere dalla vettura, riportò varie ferite fortunatamente non gravi; una cavalletta ricvette da una sua compagna, un po' sgarbata, un potentissimo calcio in posizione tale da impossibilitarla a rialzarsi, per cui il nostro veterinario dott. Ciani videsi costretto a farne eseguire la uccisione.

Ed ora, buon viaggio e buona fortuna a tutti gli emigranti.

La pellagra e l'inchiesta agraria.

Il prof. Lombroso stampa sulla Riforma uno studio con questo titolo. Ne portiamo le linee che parlano del nostro paese.

L'inchiesta sul Veneto fu trattata da Morpurgo con molta, forse con troppa diligenza; si vede l'erudito a cui l'erudizione non è tanto un mezzo quanto uno scopo, che vuole tesoreggiare di tutto e anche di quelle relazioni sindacali, che molte volte, redatte a cascata, non meritano grande attenzione. Egli ci offre una statistica nuova e superiore del doppio all'antica dei pellagrosi del Padovano, e una statistica dei pellagrosi pazzi o cronici del Veneto che è la sola certa; e ci regalò alcuni dati preziosi sull'alimentazione nelle campagne venete.

Dai dati raccolti, per esempio, risulta che nel distretto di Sacile il consumo annuo è di circa 4 ettolitri di granturco a testa, un ettolitro di fagioli ed altre minestre, e da 100 a 150 lire di companatico e condimenti.

Per una famiglia composta di sei persone, a Cividale, grandi e piccoli, si può calcolare che pel mantenimento occorre annualmente:

Granturco ettolitri 31.89. Minestre leguminose ettolitri 230. Un suino del medio peso di chilogrammi 120. Olio chilogrammi 12.50. Sale chilogrammi 70. Oltre agli erbaggi dell'orto. Per vestiti si può calcolare la media spesa per un anno di lire 400.

A Codroipo (sig. G. Battista Fabris) la base dell'alimentazione dei fitaiuoli e dei contadini agricoli è il granturco, legumi, talora il maiale, e più frequente il pane salato ne formano il companatico.

Egli si avvicinò alla soluzione del problema quando si è chiesto « se vivano fuori di questo mondo quelli che dimenticano l'alimentazione esclusiva, da tempo antichissimo, di polenta, da parte di contadini poveri affamati eppure immuni o quasi da pellagra. »

La piscicoltura in Friuli.

Al prof. Petri Luigi, direttore della scuola pratica d'agricoltura in Pozzuolo del Friuli, è balenata una felicissima idea a vantaggio della piscicoltura e per una maggior prosperità della provincia nostra.

Egli vorrebbe visitare e poscia studiare tutti i laghi friulani onde proporre in seguito al Ministero che promuova degli esperimenti per vivai di pesci in quelle località che le sue osservazioni gli indicheranno più adatte. Ha già veduto il lago di Cavasso ed in questi giorni trovasi ad esaminare quello di S. Daniele.

Il nob. dott. Gius. Mazzoleni, già notaio in Clauzetto ma traslocato a Maniago col R. Decreto 29 gennaio decorso, fu con provvedimento 18 corr. del Consiglio notarile ammesso all'esercizio delle sue funzioni nella nuova residenza.

Le campagne del Friuli.

Un lavoratore di campagna lombardo, che fu per qualche tempo in Friuli ad eseguire delle opere di adattamento dei terreni, scrive nel Villaggio del 15 and. un articolo, non si comprende bene se inteso a lodare l'opera sua o a esprimere la sua ingrattissima impressione qui ritratta.

Noi crediamo opportuno riprodurre quel brano per norma specialmente degli agricoltori del circondario di S. Vito al Tagliamento, nel qual luogo il non firmato lavoratore ebbe ad eseguire le indicate opere.

E noi speriamo taluno vorrà rispondere.

Ecco le sue parole:

10 marzo, 1895.

... Mi riservo di dirti al primo abboccamento qual fu la mia impressione calando quella infelice regione italiana di suolo feracissimo, abbondanza d'acqua, eppure dovunque terreni abbandonati, e dove non sono abbandonati, l'agricoltura è all'ultimo stadio di vita.

Sconfinata praterie tutte, intersecate da canali e sorgenti, eppure non un palmo che si irriga, lasciando che tranquillamente l'acqua scorra al mare, e il sole diseca ogni cosa.

Tutto questo dipende dai pochi che sono in possesso del terreno, poichè si contano i proprietari di 60 e 80 mila pertiche di terreno e questi signori; tronfi del nome patrizio che portano, poco si curano della campagna come niente si curano dello stato miserando del contadino morente di pellagra.

Mi sono fermato un mese in quel paese, ove ho fatto 80 pertiche di spianamento e 35 pertiche di marcita, e quest'ultima ho scorticato un prato di asciutto fatto quest'anno, ho adattato il terreno e dopo averlo concimato gli ho porto sopra quella poca cotica e quindi gli ho immersa subito l'acqua e come per incanto la verdura germogliò e alla mia partenza l'erba era già alta 10 centimetri con sommo stupore di quegli infelici.

La giornata del contadino era di 0.50 al giorno.

Disgrazia e vajuolo.

Zuglie, 18 marzo.

Ieri, una giovane, la figlia del Marut, portando una gerla di terra, cadde e si ruppe una gamba. Oggi i medici la fascieranno.

A Cabia, i morti per vajuolo finora sono dieci.

La questione degli studenti alla Camera.

Nella seduta di ieri l'on. Roux, appoggiato dagli onorevoli Brunialti e Cairoli, svolse l'interpellanza sui reclami dei disordini avvenuti all'Università di Torino. Depretis crede la cagione dei disordini nelle varie università dipendere dai diversi partiti che vi si fermano. Sarebbe bene che gli studenti dentro la Università appartenessero al solo partito di chi studia.

Il Governo ha deliberato che, fatta astrazione da ciò di cui si impossessò la autorità giudiziaria, aprasi un'inchiesta per indagare la verità e chiunque abbia fallito sarà punito.

Boux presenta la seguente mozione:

La Camera commossa per fatti accaduti all'Università di Torino inviti il Governo a provvedere per una pronta, energica riparazione in omaggio ai principi di libertà individuale del diritto di riunione, e della dignità della scienza.

Depretis non accetta la mozione e prega la Camera di non approvarla.

Procedutosi all'appello nominale, la mozione è respinta con voti 212 contro centotrentacinque.

la questione afgana.

Londra, 18. Gladstone dichiarò alla Camera dei Comuni, rispondendo ad analoga domanda, che l'accordo colla Russia non può che facilitare l'opera della Commissione ai confini. La Russia respinse la proposta inglese di ritirarsi dai punti in contesa, e motivò il rifiuto colle pretese di diritto su quel territorio. Per prudenza, e nell'interesse della pace, il governo inglese si limitò a promuovere un'investigazione per decidere sulle reciproche pretese di diritti territoriali.

Nella Camera dei Lordi, Granville dichiarò che il presente accordo ha per scopo soltanto di impedire una collisione che renderebbe più difficile la soluzione della questione afgana.

il "quos ego" degli Stati Uniti.

Washington, 18. Il Senato ha approvato una proposta tendente ad impedire al presidente del Guatemala di eseguire l'annessione delle cinque repubbliche dell'America centrale.

Annunciano da Costantinopoli che avvennero dei terremoti a Konieh.

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Mercoledì 18	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare	751.8	749.3	748.7
Umidità relativa	71	68	63
Stato del cielo	sereno	coperto	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione)	—	S	SE
Vento (velocità chil.)	1	3	4
Termom. centigrado	8.0	11.9	8.8
Temperatura massima 13.1 — minima all'aperto 1.6			

La Cecilia

al Teatro Minerva.

Siamo in sul principio del secolo XVI, l'epoca per l'Italia in cui si sviluppò maggiormente la potenza del suo genio, si da renderla oggetto d'ammirazione e d'invidia a tutte le altre nazioni.

Giorgione è nella plenitudine della sua gloria, lui, degno continuatore della non mai abbastanza ammirata scuola veneziana, di cui furono iniziatori il Giovanni Bellini e l'Andrea Mantegna e gloria insuperabile Tiziano, Vecellio.

Il Giorgione gode ed anela al supremo fine del genio, la gloria, quando s'incontra con Cecilia, bella ed ingrata fanciulla; l'ama, e non le domanda che amore.

Ma una nobile patrizia, una di quelle superbe creature nelle cui vene scorre il sangue dei Dogi, sta di fronte ai due amanti ed è potente rivale di Cecilia.

Il contrasto degli affetti che padroneggiano l'animo di queste due creature, invagite del sommo scrittore, è immenso. La Grimaldi lo ama con la forza della leonessa Cecilia con la dolcezza della colomba. Una lo vuole suo e non d'altri, l'altra gli mostra solo la via della gloria, e vuol essere sua compagna e guida nell'aspro sentiero.

Una colpa però gravita sull'anima di Cecilia; è giunto il momento di confessarla al Giorgione, trema, piega la fronte innanzi a lui, rassegnata, aspettando la giusta vendetta. Ma lui generoso, come tutte le anime grandi, perdona e vuole presso di sé il frutto di colpevole connubio.

E Cecilia è felice.

Ma, quale demone della sua vita, le appare dinanzi Pietro Luzzi, il morto da Feltre, colui che in un momento supremo, toglieva a Cecilia col solo diritto del più forte, la corona di vergine e la rendeva madre ed ora vuole a complice della Grimaldi, rivendicare il suo diritto di padre. Respinto da Cecilia, audacemente le impone la fuga da Venezia, colla minaccia di rapirla per sempre la figlia.

Tremenda è la battaglia che si combatte nell'animo di Cecilia; ma in ultimo il sentimento di madre vince quello d'amante e fugge da Giorgione, per stringere al seno la sua creaturina. Giorgione, trafitto da tale abbandono nelle più delicate fibre del cuore suo, muore; ma prima di chiudere quell'occhio che tanto aveva ammirato, la potenza della vita, rivede la sua Cecilia, perdona al suo terribile rivale perchè morto combattendo per la patria e benedicendo a Venezia, l'occhio fisso a Cecilia, rende a Dio la sua grand'anima di artista e di caldo patriota.

Questa, per sommi capi, la tela de lavoro del Cossa.

Stupendo il verso, scolpiti i caratteri, eletta la forma, concettosa la frase, tutte ritrovi in questo poema le qualità che rendono degnamente celebrati i lavori del compianto poeta.

Quanto all'esecuzione, ci si permetta ricordare l'Adelaide Tessero che della Cecilia fa una creazione divina; e nei momenti in cui, toccando il sublime, strappava caldi e vivi gli applausi dal numerosissimo uditorio, ci trasportava a quelle sere deliziose e per noi sempre care, delle quaresime 1875 e 1876, in cui auspicò il Bellotti-Bon e l'Alamanno Morelli, ebbero la somma ventura di ammirare questa artista, sempre grande, sia che ritraesse la nobile alterezza della castellana Diana d'Alenon o l'amor sensuale della donna di mondo, di Margherita Gautier, il puro affetto di Iolanda o la sfrenata libidine di Messalina, l'animo superbo ma dignitoso di Atte, la libertia di Nerone, o l'ingenuità ed il candore della povera Pamela.

Il sig. Borelli fu un ottimo Giorgione e degno compagno della Tessero nel porgere le stupende scene di cui va ricco il dramma del Cossa.

Ed il signor Migliore sotto le strane e terribili spoglie del morto da Feltre ebbe dei momenti felici, e fu meritamente applaudito.

Tutti gli altri attori disimpegnarono a dovere la loro parte e completarono il quadro, nel quale maestoso si esaltano le figure di Giorgione e di Cecilia.

L'esito della serata, si compendia in questa sola frase: *Unafesta dell'arte*. N. Venerdi serata d'onore della Adelaide Tessero col seguente programma: *L'Esilio di San Martino*, in un atto; la *Principessa Giorgio* di A. Dumas; la *Vedova delle Camelie*, farsa.

Teatro Sociale.

Questa sera Gioconda.

Accademia di Udine.

L'Accademia si raccoglierà in seduta pubblica venerdì 20 corr. alle ore 8 pom. col seguente ordine del giorno:

1. Comunicazione della Presidenza.
2. La medicatura antisettica, quale si pratica nel reparto chirurgico dell'ospedale civile di Udine. Lettura del s. o. Dott. Cav. F. Franzolini.

Si lavora, si lavora!

Abbiamo fatto una capata nello Stabilimento Fonderia De Poli, condotto dal signor Donato Bastanzetti, fuori Porta Aquileia; e ci siamo rallegrati di vedere che vi si lavora con grande attività.

Si sta mettendo assieme ora una grande volante per la cartiera Gabrici di Cividale, ed un altro si dovrà pur costruire per una fabbrica di Vittorio delle stesse dimensioni, come pure tutti i meccanismi, si per l'uno che per l'altro Stabilimento, per la trasmissione dei movimenti. I candellabri che dovranno servire per l'illuminazione di Palmanova sono quasi compiuti. Abbiamo veduto una macchina per rompere sassi — in via di compimento — che verrà spedita a Budapest. Altri operai stavano intenti a completare le forme di vari oggetti per parecchie ditte della Provincia, di Treviso, di altre città.

Vorremmo poter dire di tutti gli Stabilimenti che il lavoro abbondava: dove si lavora, dove si produce, ivi la miseria deve scomparire.

Il Bastanzetti aprirà un magazzino de' suoi prodotti in via Daniele Manin, all'angolo con via della Prefettura. Buoni affari!

Danaro smarrito.

Un povero diavolo ieri smarri quindici lire: un biglietto da lire dieci ed uno da cinque, avvoltolati uno nell'altro. Se chi le ha trovate è un galantuomo, le porti al nostro ufficio e gli verrà data competente mancia.

Il fegato.

Molti parlano di quest'organo importante, molti ne mangiano pure ammannito negli svariati modi che la ghiottoneria elevata a culto sa indicare, e fin qui siamo in un'atmosfera pura, purissima, e quindi ognuno è libero di pensare come la vuole. Ma urtiamo quella porta, già l'afa pregna del puzzo dell'inferno e della farmacia parata nella sua stanza ci strozza il respiro, ed in fondo, nel letto, un infelice dal color verdastro, colla pancia ed i piedi gonfi, giace nel letto; i medici hanno sentenziato che il fegato è ammalato. Domandate al paziente se sa che sia il fegato, ebbene egli lo ignora. Certamente non glielo diremo noi, ma gli diciamo solo, che, tra le altre circostanze, il fegato compie una funzione importante, cioè quella di fabbricare del nuovo sangue e distruggere il vecchio. Dunque a che l'etere solforico? a che il solfato di soda? a che il fosfato di soda?? Se è questo sangue vecchio che impone un lavoro eccessivo a questo organo? Aiutiamolo.

È noto che il *Liquore di Parigina* composto dal prof. Mazzolini di **Gubbio** distrugge ciò che di vecchio e malsano, di soverchio e tossico trovar si possa nel sangue; dunque aiutiamolo. Si vende unicamente in Udine alla farmacia Bosero e Sandri. Prezzo della bottiglia intera L. 9 e mezza L. 5. Si abbia l'avvertenza di domandare « *Parigina Mazzolini Gubbio*. »

In UDINE, si vende unicamente alla Farmacia **Bosero e Sandri**; una bottiglia intera L. 9, e mezza L. 5.

2a Appendice della PATRIA DEL FRIULI**Il Romanzo di Rodolfo,**

RACCONTO UMORISTICO

I.

Le quattro parole — Aprite conto Rodolfo Sommer — avevano tale magico potere che se il nostro giovane innamorato avesse chiesta magari tutta la libreria, tosto gli sarebbe stata rimessa.

E Rodolfo divenne uno dei migliori avventori che mai la ditta Memmling e compagni avesse avuti.

Nel corso dei primi quattordici giorni capitava quasi ogni dì in bottega e comperava tanti libri d'ogni genere, incisioni e fotografie, che il signor Lenz, l'ometto che lo serviva, pensò fosse colpito da monomania per l'arte e per la letteratura.

Voi sapete invece quale pensiero dominante lo guidasse. Ma così è: il giudizio umano erra sovente, per non dir sempre.

Intanto, Rodolfo aveva saputo entrare in qualche intimità col signor Lenz — ch'era sempre in moto tra le migliaia di volumi, e rappresentava la ditta di fronte al pubblico dei compratori; aveva, dico, saputo entrare in qualche intimità, ma per altro si guardava bene dal la-

Concerti alla Stella d'Italia.

Questa sera si eseguirà il duetto nell'opera *Lucia di Lammermoor*, fra soprano e baritono. Domenica sera la sig. De Roder canterà una nuova canzone tedesca originale in costume originale. Quanto prima si eseguirà il grandioso duetto nell'opera *Macbeth*: « *Ja=tal o mia donna un marmure* » fra soprano e baritono.

Gazzettino commerciale.

I mercati sulla nostra Piazza.

Udine il 16 Marzo.

Rivista settimanale.

Grani.

I mercati, relativamente alla stagione, furono discretamente forniti ed abbastanza attivi nelle contrattazioni.

Poco o nulla dobbiamo aggiungere in merito alla situazione dei cereali a quanto si disse nella precedente Rivista. Il frumento continua sempre più ad avvantaggiare la situazione, tanto sulla nostra piazza come sulla maggior parte delle altre italiane. Ebbe dei nuovi rialzi anche all'estero.

Anche il granturco sul nostro mercato fece prezzi in aumento, quotandosi al comune da L. 10 a 11,50 l'Ettr., a L. 12 il giallone comune; cinghino da L. 9 a 10. Le domande si conservarono sempre regolarmente attive.

Sui mercati italiani vi fu piuttosto calma, senza però variazioni di prezzi. Il granone aumentò in Ungheria.

Le avene e la segale bene trattate, e specialmente le prime, che si sostengono sempre più.

La situazione dei cereali nella settimana fin adunque nel complesso buona.

Apertura del mercato mensile bovino**S. Giovanni di Manzano**

In seguito a superiore autorizzazione, sabato 21 marzo 1885 verrà inaugurato in questo capoluogo il primo mercato mensile di bovini, suini ed ovini.

S. Giovanni è in posizione centrale, ha facili asse comunicazioni col limitrofo Ilirico, e la locale Stazione ferroviaria è autorizzata al tra sporto del bestiame.

Ogni capo bovino presenta al mercato concorrerà all'estrazione di tre premi in denaro. Durante il giorno, apposta banda musicale suonerà, ad intervalli, allegri concerti, e la sera si faranno fuochi d'artificio.

Il mercato si riprodurrà ogni terzo sabato di mese, perciò il secondo avrà luogo sabato 18 aprile 1885.

S. Giov. di Manzano, 22 febbraio 1885.

P. il Sindaco

G. B. Montina.

Mercati e fiere in Friuli.

Venerdì	Udine (terzo giovedì) Cordovado (an.)
Sabato	Udine.
Lunedì	Venezia. (an.)
Martedì	Spilimbergo (men.)
Mercoledì	Mortegliano (men. Pordenone (m.)
Giovedì	Udine (sett. bov.) San Giorgio di Nogaro (m.) Sacile (sett. bov.)

L'anniversario della Comune a Parigi passò liscio; molti banchetti e meetings rivoluzionari, ma nessuna dimostrazione pubblica.

Avvenne un' esplosione di gaz nella miniera di carbon fossile presso Saarbrücken; 217 minatori erano presenti. Finora soltanto 12 furono salvati.

sciar trapelare il segreto del cuore, perché temeva che tale segreto, caduto in dominio dei giovani di negozio, desse a questi l'arme in mano per menarlo pel naso.

— Oh! oh!... queste le son frasi volgari!...

— Lasciate dire, lettore: io non ho ricchezza di tavolozza e debbo servirmi di colori alla mano.

Il signor Memmling si lasciava vedere soltanto di rado; ed anche allora, per momenti. Quando non era in casa, il capo della ditta si trovava nel suo studio riserbato, nel *sancta sanctorum*; e là il giovane referendario non aveva potuto penetrare ancora. Ben aveva tentato di intavolare il discorso con essolui, ne' brevi istanti che faceva la sua comparsa in bottega; ma l'uomo d'affari per solito è parco di parole, ed il signor Memmling poi si poteva considerare quasi mutolo. Salutava con lieve cenno, passando: e tutto finiva lì.

Era una pena, per il giovane referendario cotto e stracotto. Egli avrebbe voluto mettersi in relazione d'intimità col signor Memmling, essere invitato da lui a prendere il caffè, venir presentato alle signore — o meglio, all'incognita dea.

Finalmente, la sorte gli arrise.

Un dì, stava egli chiaccherando nelle ore pomeridiane col signor Lenz, nella bottega; quando l'incaricato della tenuta dei libri uscì dallo scrittoio, per chiedere all'ometto alcuni chiarimenti, assieme allo stesso signor Memmling.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

N. 597.

Deputazione Provinciale di Udine.**Avviso d'asta.**

Per la manutenzione durante il quinquennio 1885-89 della strada Provinciale detta della Motta, che da S. Vito per Villalta e Pravidomini mette al confine co la Provincia di Treviso, sarà proceduto all'appalto relativo, verso l'anno corrispettivo di L. 3461,71, conerato nel progetto dell'Ufficio Tecnico Provinciale in data 20 gennaio 1885.

Cid presso:

Si invitano

coloro che intendessero farsi aspiranti alla suddetta impresa, a far pervenire nell'ufficio deputativo in ischeda suggellata la propria offerta in iscritto, entro il termine che viene fissato fino alle ore 12 meridiane del giorno di lunedì 13 aprile p. v.

L'offerta da presentarsi come sopra sarà accompagnata da ricevuta rilasciata dalla Ragioneria Provinciale provante il fatto deposito di L. 300 in valuta legale, e ciò a garanzia dell'offerta stessa.

Vi sarà pure annesso un certificato di idoneità a concorrere alle aste per lavori pubblici, rilasciato dall'ing. Capo Governativo o dall'Ufficio Tecnico Provinciale, oppure da un ingegnere civile colla vidimazione dell'ing. Capo Prov.

Il termine della presentazione della migliore non minori del ventesimo sull'importo dell'offerta più vantaggioso, viene fissato in giorni otto a datare da quello della prima delibera.

Il deliberatario definitivo all'atto della stipulazione del contratto dovrà prestare una cauzione equivalente ad un quinto dell'importo deliberato, la quale non sarà altrimenti accettata che in valuta legale o in cedole del debito pubblico rilevato dal listino ufficiale del giorno precedente.

Il deliberatario stesso dovrà dichiarare il luogo del suo domicilio in Udine.

Le condizioni d'appalto sono fino d'ora ostensibili presso la Segreteria della Deputazione Provinciale nelle ore d'Ufficio.

Tutte le spese per bolli, tasse, e copie inerenti all'appalto, contratto ed atti successivi, compresa l'inserzione degli avvisi nei giornali cittadini, staranno a carico dell'assuntore.

Udine, 16 marzo 1885.

Il Segretario Capo Provinciale

Sebenico.

Avviso d'asta.

Nel giorno 26 andante, dalle 10 alle 12 merid. nei locali della Dogana Principale di Udine sarà tenuto esperimento di Asta per la vendita di chilog. 500 circa zucchero di prima classe, litri 100 spirito, litri 200 acquavite e chilog. 39 cascani di seta filati al prezzo e condizioni indicate nell'avviso d'asta esposto al pubblico nella porta della Dogana.

Vaglia per l'Austria-Ungheria

In seguito ad accordi intervenuti tra la Direzione generale delle Poste ed il Ministero del commercio di Vienna, è stato stabilito che a tergo delle cedole dei vaglia internazionali emessi in Italia sull'Austria-Ungheria oppure nell'Austria Ungheria sull'Italia, i mittenti possono scrivere quelle comunicazioni che credessero opportuno di fare ai destinatari.

Questa disposizione è entrata in vigore da 11 corrente e con essa cesseranno tutti gli inconvenienti che si erano lamentati dalla lunga giacenza negli uffici postali dei detti vaglia, inquantoché non potendo essere i medesimi inviati con lettera di accompagnamento, né portare alcuna indicazione circa allo scopo per quale erano emessi; rimanevano presso gli ufficiali di posta sinché si presentassero gli interessati a ritirarli.

Un minuto dopo, la porta del *sancta sanctorum* si aprì e comparve sulla soglia la bionda e ricciuta donzella.

Rodolfo notò ch'essa degnollo d'un sguardo.

La vaga creatura non disse parola: ma si capì che voleva chiamare il signor Memmling, poichè tosto questi la seguì.

Entrambi scomparvero; la porta dello studio riserbato si richiuse.

L'apparizione avrà durato tre secondi. — La giovin damigella è forse figlia del signor Memmling? — chiese il referendario, con fare che si studiò di rendere indifferente il più possibile, mentre il cuore forte gli batteva in petto.

Il signor Lenz accennò di sì col capo e portò gli occhi neri sopra un' incisione della Madonna di Raffaello, che stava sul banco, avendo poco prima una signora desiderato vederla.

— La signorina Hulda Memmling — sospirò il signor Lenz. — Ah! una bellezza insuperabile. Se l'avesse conosciuta Raffaello!...

In questo momento però accadde qualche cosa di strano, di meraviglioso. Rodolfo udì, lene come il sussurro dolce delle acque scorrenti placide sull'erba, molle, tremulo come il tubare d'innamorato colombo, ripetersi il nome di: — Hulda!

con languida voce.

Attonito si guardò intorno.

Non c'era altri che lui, il signor Lenz e il giovinotto alto, magro, pallido, dai

Nuovi biglietti.

È stato pubblicato il decreto col quale viene autorizzato il Banco di Napoli a fabbricare altri quattrocento mila biglietti del taglio da lire 50 per un valore di 20 milioni di lire, ed altri trecentomila biglietti del taglio di lire 100 per un valore di trenta milioni di lire.

Detti biglietti avranno gli stessi segni caratteristici di quegli degli stessi tagli emessi con decreto ministeriale 20 ottobre 1881, n. 443 "serio seconda" e porteranno la data di emissione 6 settembre 1881.

Circolari di ditte.

È stato deciso al Ministero delle finanze che le circolari di una ditta commerciale per giustificare alla Cassa depositi e prestiti la qualità di un rappresentante firmatario o stralcisario, dovendo essere autenticata dalla Camera di commercio, debbono essere scritte sopra carte da bollo.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Londra, 18. Domani verrà presentata al Parlamento la convenzione riguardante le finanze egiziane, firmata da tutti gli ambasciatori.

La Banca d'Inghilterra emetterà la settimana prossima il prestito di nove milioni di sterline per l'Egitto.

Grosso fallimento.

Vienna, 18. Qui ha suscitato grande sensazione l'annunzio fallimento della ditta in granaglie Haymson e compagni. Questo fallimento era del tutto inatteso.

La Borsa viennese vi è compromessa per un importo di circa 65,000 fiorini. Altri 35,000 fiorini cadono a danno della piazza di Budapest, e poi altri f. 20 mila a diversi.

Il totale dei passivi ammonta a oltre 100,000 fiorini.

I capi della casa sono stati arrestati. I congiunti dei falliti offrono ai creditori il 60 per cento.

Echi d'una catastrofe.

Teschen, 18. Negli ultimi sei giorni furono estratti dalle rovine delle miniere in Karwin ventiquattro cadaveri — la maggior parte in istato di avanzata putrefazione, si dà non poterli riconoscere. Non passa giorno che non si rinovengano altri cadaveri. I lavori procedono lentamente, per i grandi massi di pietre rovinati giù in seguito alla catastrofe.

Condanna a morte

Vienna, 18. Le assise di Krems condannarono a morte Paolo Wiesinger, d'anni 37, per doppio assassinio in persona del suocero e della suocera. La moglie del Wiesinger, figlia degli uccisi, fu condannata a quindici anni di lavori, per complicità nello stesso delitto.

La guerra nel Soudan.

Suakin, 18. La marcia generale degli'inglesi sopra Tanai comincerà probabilmente venerdì.

Una spia proveniente da Assiut dice che la tribù di Almarar è pronta ad unirsi agli inglesi.

New York, 18. Un telegramma da Panama dice:

Dopo un lungo combattimento i ribelli si ritirarono. Attendesi un nuovo attacco. La nave inglese, *Hervina* sbarcò 75 uomini per proteggere le proprietà.

L. MONTICO, gerente responsabile.

Al Duilio

presso il portone di Grazzano si vende un vino squisito di Medea (Friuli) a Udine non se ne trova di uguale.

Prezzo un franco al litro. Dell'altro vino friulano buonissimo, a centesimi 90 al litro.

neri e lunghi capegli. Questo giovanotto comprimevasi il cuore con una mano; l'occhio suo pareva come incantato sulla porta d'onle era scomparsa Venere bionda; la bocca aveva aperta, quasi volesse bere d'un fiato l'aura che quella divina fanciulla aveva profumato per un momento col suo dolce respiro. Un trasognato, un visionario — addirittura — pareva questo giovane dal cuore tenero e dai capegli neri.

Il signor Lenz gli lanciò un'occhiata furibonda e con voce ironica gli disse: — Non mi strazi il cuore e gli orecchi con questi sospiri ingiustificati, caro giovinotto!... — Poi, mutando tono, gli comandò: — Ferdinando! impacchi i libri di questo signore!... Il garzone deve far subito il suo giro in città e porterà contemporaneamente anche quelli.

Il povero Ferdinando precipitò dal settimo cielo dov'era stato trasportato per l'apparizione di Hulda nel purgatorio della meschina prosa di questo basso mondo così triviale, coi suoi bisogni incessanti, colla sua lotta continua per un tozzo di pane. Prese alcuni fogli scarti, per impaccare i libri comessi dal signor Rodolfo; e fece tali versacci, come se volesse esprimere questo pensiero un po' strano, se volete, ma che risponde benissimo alle esigenze del colore locale:

— Per me, l'intera vita non è che un foglio scarto!...

(Continua).

Appartamento d'affittare. Composto di cinque stanze e cucina con corte, stalla e puzzo d'acqua eccellente. Primo piano N. 3. Via Bel-loni.

RICERCA DI AGENTI

per una rispettabile agenzia d'Assicurazioni, ramo incendi; agenzia vecchia ed accreditata.

Rivolgersi al nostro Giornale.

BRONCHITI,

Lente infreddature, Tossi, Costipazioni, Catarri, Abbassamento di voce, Tosse Astinute, guariscono colla cura dello

SCIROPPO

DI

Catrame e Codeina

preparato da **BOSSERO e SANDRI** farmacisti alla **Fenice Risorta dietro il Duomo, Udine.**

D'AFFITTARE

in Via **VIOLA** n. 50, primo appartamento con pianterra, corte e giardinetto promiscui.

TITOLO GARANTITO

CERTIFICATI DI COLTIVATORI

FABBRICA CONCIMI CHIMICI

IN

PASSARIANO PRESSO CODROIPO

PROPRIETARIO

LOB. LEONARDO MANIN

ISTRUZIONI, PREZZI E CONDIZIONI A RICHIESTA

Si preparano concimi di pure ossa non sgelantate, speciali per ogni e tutti i prodotti delle stagioni Agricole di Udine e Torino, unite a quelle fatte eseguire da vari possidenti, dimostrano la buona qualità dei concimi.

SICUREZZA DI RACCOLTO MASSIMO

AVVISO.

Presso il Caffè Corazza ed il Caffè alla Nave trovasi vendibile **LATTE** della propria stalla.

Fratelli Dorta.

GRANDE ASSORTIMENTO MOBILIE

Tanto di lusso che comuni presso CARLO MENINI, via Grazzano, num. 3 casa Kehler.

Pronta esecuzione delle commissioni in tal genere sia qualunque l'importo delle stesse.

GRANDE ASSORTIMENTO MOBILIE

A prezzi convenientissimi

CHE NON TEMONO CONCORRENZA

Assume qualunque lavoro in mobili e tappezzeria.

LAVORO PERFETTO GARANTITO

Tiene una fabbrica vastissima ed un ricco deposito di ogni genere di mobilie, su vari edili.

G. B. GABAGILO,

in via delle Carceri, numero 18.

Avverte il pubblico che assume commissioni di **MOBILI e PARCHETTI**

con qualsiasi applicazione geometrica ornamentale.

Tiene pure una raccolta di modelli avariati affinché i signori acquirenti possano farsi una idea della perfetta esecuzione dei lavori e della modestità dei prezzi.

Tiene inoltre disponibili delle mobilie eleganti e complete da sala, camere da letto, camere da ricevimento, etc.

